

VareseNews

Un tuffo nella storia di Varese con la visita guidata della Mazziniana al cimitero di Giubiano

Pubblicato: Lunedì 15 Novembre 2021



Neppure l'acqua novembrina di sabato 13 ha fermato la seconda visita guidata di carattere risorgimentale, organizzata dall'**Associazione Mazziniana di Varese**, lungo i viali del Cimitero Monumentale di **Giubiano**.

Il tutto si è svolto, dinanzi a un nutrito gruppo di partecipanti, iniziando dalla lapide dedicata ai varesini che hanno partecipato alle guerre d'Indipendenza e dal cippo che conserva i nomi dei garibaldini caduti nella battaglia di Biumo contro gli austriaci del 26 maggio 1859, posti sotto il porticato all'ingresso di Via Maspero.



L’itinerario comprendeva una dozzina di tombe e di cappelle di varesini che hanno dato lustro alla nostra città nell’Ottocento. Unica eccezione il momento in cui ci si è soffermati dinanzi alla tomba di **Francesco III d’Este**, Signore di Varese dal 1765 al 1780, che fece costruire intorno a Palazzo Estense quei meravigliosi giardini sul modello di quelli di Schonbrun.

I soci della Mazziniana **Renata Castelli**, **Roberto Gervasini** e **Leonardo Tomassoni** si sono alternati con una chiacchierata storico/artistica parlando di **Giuseppe Guerzoni**, segretario di Garibaldi, che volle essere sepolto a Varese, forse perché qua si era innamorato, di **Ugo Scuri**, avvocato repubblicano mazziniano, che fu il Sindaco che fece costruire la linea tranviaria per la Prima Cappella, di **Rinaldo Arconati**, un altro avvocato repubblicano che partecipò all’impresa dei Mille e fu tra i fondatori della SOCREM di Varese.

E poi di **Carlo Carcano**, ultimo Podestà e primo Sindaco di Varese, che accolse Garibaldi sotto una pioggia torrenziale in vista della Battaglia del 26 maggio 1859, e in anni successivi fece realizzare la linea ferroviaria tra Varese e Gallarate e la prima illuminazione a gas della città, e infine di quello che venne definito l’”Avvocato dei poveri” per il suo impegno per i diseredati, l’avvocato **Giuseppe Bolchini**, che fondò, nel 1863, il settimanale “La Libertà” di chiara impronta repubblicana.

Ma le vicende storiche si sono ampiamente intrecciate con le precise e sempre stimolanti descrizioni delle caratteristiche architettoniche e scultoree di tombe e cappelle, in particolare dell’Edicola Jemoli, dell’Edicola Aletti, dell’Edicole Nasoni e dell’Edicola Macchi da parte di **Renata Castelli**. Insomma una mattinata che tra uno scroscio di pioggia e l’altro ha permesso di fare un tuffo in un passato ricco di storia che proprio non si deve dimenticare.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

